



Roma, 10 ottobre 2023

**L'ITALIA DELLE PARTENZE E DEI RITORNI
PENSIONATI MIGRANTI DI IERI E OGGI
ROMA PALAZZO WEDEKIND
10 ottobre 2023, ORE 9,30**

“Italia delle partenze e di ritorni – i pensionati migranti di ieri e di oggi”. Questo il tema del convegno che si è svolto oggi, 10 ottobre, presso Palazzo Wedekind.

L'incontro, voluto da Inps e Fondazione Migrantes, moderato dal giornalista **Fabio Insegna**, ha offerto l'occasione per un confronto sul tema dei pensionati italiani all'estero.

Ad introdurre i lavori il Direttore Generale dell'INPS, **Dr. Vincenzo Caridi**, che ha ricordato le celebrazioni dei 125 anni dell'Inps. “Questi 125 anni hanno rappresentato un lungo periodo storico caratterizzato da cambiamenti a livello politico - sociale che hanno toccato un po' tutti gli aspetti che riguardano il nostro vivere in comunità – ha ricordato Caridi - La storia dell'INPS ha sempre coinciso con la storia dello Stato sociale in Italia, da applicarsi anche fuori dai nostri confini, rappresentando un indicatore delle importanti trasformazioni del mondo del lavoro e delle famiglie.

In questi 125 anni, il sistema di protezione sociale nel nostro Paese è progressivamente diventato più articolato e complesso per offrire copertura assicurativa in relazione non solo alle necessità emergenti, ma anche alle ipotesi di rischio.

L'Inps ha lavorato in questi anni per rafforzare i legami con le altre amministrazioni previdenziali estere per garantire l'attuazione dei diritti umani legati alla persona, di quelli economici, sociali e culturali, includendo il diritto alla salute, alla sicurezza sociale, alle condizioni di lavoro giuste e, conseguentemente, alla tutela previdenziale e pensionistica.

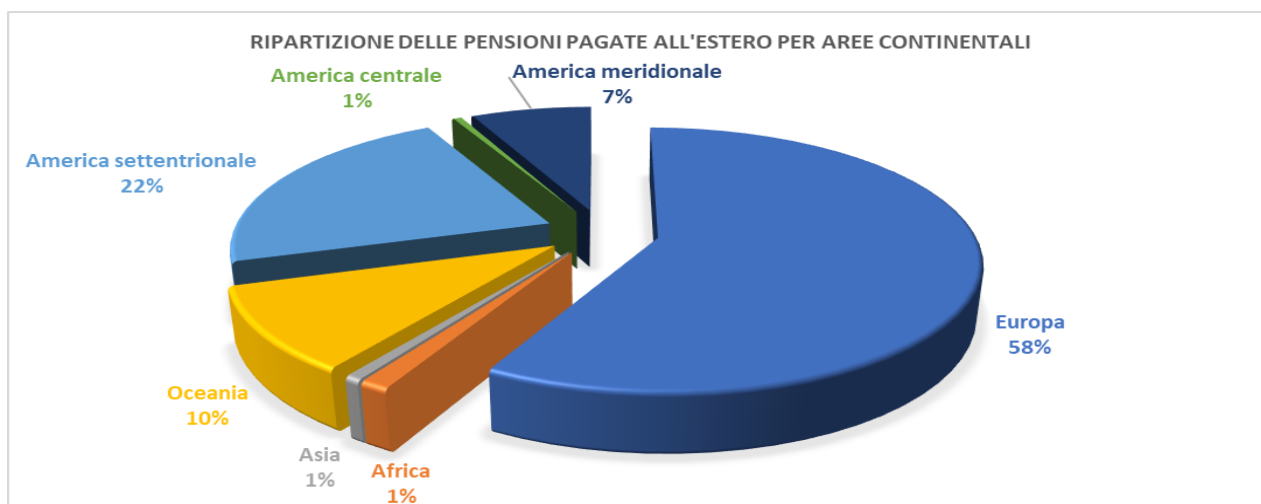
Chi emigra, infatti, deve poter contare sulla possibilità di valorizzare tutti i periodi contributivi accumulati in qualsiasi parte del mondo e senza preclusioni derivanti da barriere territoriali. L'Inps ha adeguato i propri sistemi e la propria organizzazione per attuare i regolamenti europei cui l'Italia ha aderito e le convenzioni bilaterali con Paesi extraeuropei che sono state stipulate, per assicurare la tutela dei propri assicurati/pensionati anche all'estero, anche nelle circostanze eccezionali, non programmate e imprevedibili, come nel caso di una pandemia o di un conflitto. L'obiettivo prioritario, per l'Inps, è quindi di consentire al lavoratore migrante di affrontare con maggiore tranquillità il trasferimento e l'inizio di una nuova attività lavorativa altrove, con tutte le garanzie tipiche previste in Italia, e di evitare che possa sentirsi, o sia, lavoratore di “serie b” rispetto ai lavoratori originari del paese ospitante. Ecco perché la portabilità dei diritti previdenziali rappresenta un elemento di giustizia sociale irrinunciabile”.

Per la **dott.ssa Delfina Licata**, della Fondazione Migrantes, in un'Italia sempre più spopolata e longeva, la mobilità continua ad essere abitata sia come elemento strutturale che lega a dinamiche nazionali tradizionali, sia come elemento nuovo che porta sempre più giovani annualmente a partire (il 42% delle partenze annuali per la sola motivazione espatrio riguarda giovani tra i 18 e i 34 anni). Eppure, gli anziani, tra gli italiani e le italiane in mobilità, continuano ad avere un ruolo da protagonisti: il 21,2% dei 6 milioni di connazionali residenti stabilmente e ufficialmente all'estero ha più di 65 anni. Le donne sono il 52,2%. L'analisi degli anziani italiani iscritti all'AIRE porta a fare un salto all'indietro di circa venti anni: è evidente, ad esempio, il protagonismo del continente americano, soprattutto dell'America Latina,

Raffaele Iaria
Fondazione Migrantes – Ufficio Stampa
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06.66179039 – Mobile 339.2960811
E-mail: r.iaria@migrantes.it

con Argentina e Brasile che sono i paesi con il numero maggiore di anziani residenti. Il 52,2% proviene dal Meridione, più esattamente da Sicilia, Campania, Calabria. La nostra attuale mobilità è, invece, euroamericana e le regioni più dinamiche risultano Lombardia e Veneto.

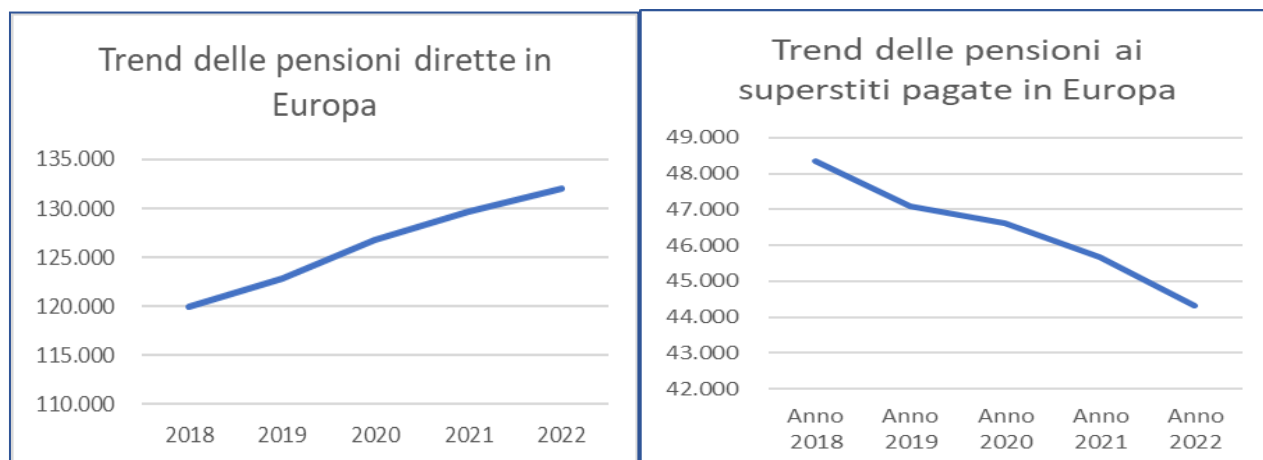
Il **Dr. Vito La Monica**, Direttore centrale Pensioni Inps, ha approfondito il tema delle pensioni pagate all'estero. L'insieme dei pagamenti delle pensioni all'estero – a gennaio 2022 oltre 317.000 - includono non solo quelli riferiti alle prestazioni in regime di totalizzazione internazionale, ma anche a quelle liquidate sulla base di sola contribuzione italiana. Complessivamente questo aggregato rappresenta il 2,3% del totale delle pensioni erogate dall'Istituto e si distribuisce su circa 160 Paesi.



Con riferimento al trend quinquennale, si registra un decremento di oltre il 6%, dovuto essenzialmente alla riduzione dei pagamenti pensionistici in Aree continentali di “antica migrazione”, quali: Nord e sud America e Oceania. Ma nelle altre Aree il trend è costantemente in crescita. Da un punto di vista tendenziale, i dati interessanti sono quelli che riguardano l'incremento del numero dei pagamenti di pensioni in Europa (+4,3%), e la forte crescita di quelle pagate in America centrale, in Asia e in Africa (rispettivamente + 38,9%, + 34,9% e +30,3%).

Oggi l'Inps sta provvedendo a liquidare soprattutto le pensioni della generazione di coloro che sono emigrati dopo il secondo dopoguerra. Molte di queste sono diventate pensioni di reversibilità, destinate a ridursi nel tempo, come, ad esempio avviene soprattutto per quelle destinate in America meridionale, dove le pensioni di vecchiaia rappresentano solo il 37% e quelle ai superstiti sono oltre il 60%, con un'età media molto elevata. Pertanto, nei Paesi che, in passato, hanno rappresentato le mete di milioni di italiani, le comunità di pensionati connazionali registrano un trend in forte decremento, mentre è iniziata la liquidazione di pensioni di “nuova generazione” in nuove località.

Qui di seguito il confronto tra le pensioni dirette e quelle ai superstiti pagate nella sola Europa:



Le pensioni all'estero sono destinate sia a italiani che a stranieri che in Italia hanno maturato una pensione o una quota parte di questa che viene liquidata in regime di totalizzazione.

Le pensioni pagate all'estero - dettaglio nazionalità				
Area continentale	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri su totale
Europa	183.795	125.529	58.266	31,7%
Africa	4.055	3.194	861	21,2%
Asia	2.163	690	1.473	68,1%
Oceania	32.921	30.754	2.167	6,6%
America settentrionale	69.768	65.978	3.790	5,4%
America centrale	1.570	909	661	42,1%
America meridionale	22.982	13.670	9.312	40,5%
Totale	317.254	240.724	76.530	24,1%

Agli stranieri è destinato il 24,1% del totale delle pensioni pagate all'estero, percentuale che sale in America meridionale e in America centrale, ma soprattutto in Asia. Il trend è in crescita, pari a un generale incremento del 17,4%, e con un picco in America centrale (+72,6%) e in Asia (+44,6%). Diminuiscono invece in America meridionale e settentrionale e in Africa.

Quello dei pensionati che decidono di emigrare all'estero è un tema di grande attualità. Questi – ha sottolineato la Dr.ssa **Susanna Thomas**, della Direzione Centrale Pensioni Inps – che ne ha analizzato le motivazioni che li spingono a lasciare il nostro paese sulla base dei dati raccolti. L'Inps ha iniziato ad analizzare in maniera più puntuale e sistematica l'argomento da 12 anni, da quando il fenomeno è diventato più significativo. In questo lasso di tempo il trend è stato assolutamente incostante, alternando periodi di forte crescita ad altri di decremento. Sicuramente ha inciso la pandemia: fino al 2019 i numeri di chi decideva di trasferirsi altrove si attestavano a circa 5.600 – 5.700 partenze, nel 2020 e nel 2021 si è scesi ad una media di circa 3.600 pensionati, per poi risalire, nel 2022 a oltre 4.600 partenze. L'argomento è stato affrontato partendo dalla distinzione tra pensionati italiani e pensionati stranieri.

Questi ultimi hanno avuto un trend in forte crescita e nel 2022 hanno rappresentato il 40% del totale dei pensionati che hanno lasciato il nostro Paese. Per quanto concerne i soli pensionati italiani, la prima motivazione analizzata, quella della ricerca di Paesi esotici, non ha avuto alcun riscontro significativo a livello statistico. La seconda motivazione, relativa alla ricerca di paesi che offrono vantaggi economico – fiscali non è del tutto soddisfacente perché, a parte la Spagna, le altre destinazioni registrano arrivi poco consistenti dal punto di vista statistico e soprattutto è basso il numero delle donne che vi si sono trasferite. Queste in particolare scelgono come mete la Svizzera, la Germania, la Spagna, gli Stati Uniti, il Canada, l’Australia, la Francia, il Belgio e in parte la Gran Bretagna. Conteggiando anche gli uomini, questi sono i Paesi che insieme risultano i più significativi dal punto di vista statistico. La caratteristica di questi paesi è quella di aver accolto i giovani lavoratori italiani. I pensionati italiani che vi si sono trasferiti sono i genitori di coloro i quali hanno trovato lavoro e si sono stabilizzati in questi paesi numeri peraltro sottostimati, in quanto non tutti trasferiscono la residenza dall’Italia, volendo mantenere l’assistenza sanitaria italiana. Segnala, infine, che la Spagna non attira solo pensionati attratti dai vantaggi delle isole Canarie, ma anche molti genitori perché è un paese che ha accolto e continua ad accogliere numerosi giovani lavoratori italiani. Conclude, pertanto, che per contenere il fenomeno delle migrazioni di pensionati la soluzione migliore è far rientrare i giovani lavoratori in Italia.

Lo storico delle migrazioni, Prof. **Toni Ricciardi**, si è soffermato sul dimostrare come le direttrici migratorie di ieri spieghino le pensioni di oggi. L’analisi è partita dal ricordare la stagione degli accordi in emigrazione che l’Italia siglò con molto paesi all’epoca e principalmente con Stati europei, a partire dal 1946 con il Belgio, 1947 con la Francia, fino a toccare i due accordi che ne segnarono la storia migratoria del secondo dopoguerra, Svizzera nel 1948 e Repubblica Federale Tedesca nel 1955. Questa fase della storia dell’emigrazione italiana è stata caratterizzata dagli accordi, dalla stagionalità della permanenza, dai progetti migratori che ne mutarono la durata e l’essenza della Provincia italiana dalla quale i flussi principali provennero. Il rapporto con i luoghi d’origine, con i luoghi della partenza, non fu solo testimoniato durante gli anni dell’emigrazione attraverso le rimesse che, in molte realtà territoriali, rappresentarono i primi momenti di modernità e cambiamento. Infine, è stato affrontato il case studies della Svizzera, primo paese erogatore di pensioni in Italia, quasi 2 miliardi l’anno dal quale sono rientrate quasi 300mila persone. Da questo punto di vista è stato interessante notare come la presenza nella Confederazione, dove ancora oggi vive la terza comunità italiana nel mondo (700mila), abbia interessato significativamente la provincia italiana. Infatti, in province come Avellino, Bergamo, Catania, Catanzaro, Como e Lecce, la percentuale sul totale delle pensioni erogate da Inps, non scende mai al di sotto del 54%, a testimonianza dell’impatto che la migrazione ha avuto ieri, con le partenze, e oggi con i ritorni che contribuiscono in molti casi a mantenere in vita minuscoli comuni della penisola italiana.

Gli emigrati italiani sono stati e sono una risorsa per il nostro Paese? L’erogazione delle pensioni all’estero produce la dispersione di consistenti mezzi finanziari che, anziché entrare nel ciclo economico del nostro Paese e contribuire a produrre nuova ricchezza, sostengono il sistema economico dei Paesi di residenza dei pensionati? Oppure i nostri emigranti, che hanno conseguito all’estero trattamenti previdenziali per importi di gran lunga superiori alle pensioni italiane pagate all’estero, garantiscono un afflusso nel nostro sistema economico di consistenti erogazioni dall’estero? È quanto ha analizzato il **Dr. Daniele Russo**, dirigente della Direzione Centrale Pensioni Inps, avvalendosi di una survey elaborata dall’Inps ed inoltrata alle Istituzioni previdenziali estere per conoscere il numero e gli importi delle pen-

sioni che erogano in Italia. Operando il confronto con alcuni Paesi sul numero di pensioni che questi erogano nel nostro territorio e che al contrario l'Inps paga nel loro si è rilevato che i Paesi che storicamente hanno rappresentato le mete privilegiate dei migranti italiani e che sono vicini ai luoghi di origine, come Germania, Francia, Svizzera, Belgio, ma anche Olanda e Austria, sono quelli che pagano un rilevante numero di pensioni in Italia, a coloro, cioè, che, conclusa l'esperienza lavorativa all'estero, hanno deciso di far rientro nei nostri confini. Al contrario, in quelli più lontani, come Australia, Stati Uniti e Canada, dove gli italiani migrati hanno preferito rimanere perché la lontananza ha contribuito a ridurre i legami con il nostro Paese, l'Inps registra un consistente numero di pensioni da pagarvi.

Confronto con alcuni Paesi sul numero delle pensioni pagate dall'estero in Italia e dall'Italia all'estero		
Paesi	Pensioni pagate dall'estero in Italia	Pensioni pagate dall'Italia all'estero
Germania	302.408	50.346
Svizzera	293.741	28.574
Francia	95.712	31.339
Belgio	30.660	10.959
Canada	25.020	41.036
Polonia	15.644	3.343
Australia	10.500	32.921
USA	9.785	28.349
Olanda*	6.841	2.419
Austria	4.357	2.933
Spagna	3.476	8.604
Liechtenstein	1.748	73
Croazia	1.235	3.037
Slovenia	1.050	3.908
Portogallo	264	3.532
Serbia	138	1.126

Confronto importi con alcuni Paesi sull'onere totale delle pensioni pagate dall'estero in Italia e dall'Italia all'estero - valori in euro

Paese	Pensioni pagate dall'estero in Italia	pensioni pagate dall'Italia all'estero
Svizzera	1.969.229.134 €	109.973.129 €
Germania	1.130.540.653 €	108.857.278 €
Francia	194.805.149 €	96.852.516 €
Canada	60.610.864 €	58.023.058 €
Polonia	23.871.121 €	19.532.935 €
Olanda*	17.926.784 €	7.447.653 €
Austria	17.315.353 €	21.356.742 €
Spagna	14.638.116 €	126.781.280 €
Belgio	12.469.559 €	30.856.818 €
Liechtenstein	6.729.233 €	212.694 €
Australia	3.323.644	69.578.291
Slovenia	2.309.458 €	23.820.520 €
Croazia	2.220.426 €	20.170.973 €
USA	1.680.255 €	86.495.130 €
Portogallo	930.857 €	153.420.119 €
Serbia	340.811 €	9.148.376 €

Le conclusioni sono state affidate **Mons. Giancarlo Perego**, Presidente della Fondazione Migrantes e della Commissione Cei per le Migrazioni che ha sottolineato come la migrazione è ormai un fenomeno strutturale che la Fondazione Migrantes studia da anni attraverso alcune ricerche come il Rapporto Immigrazione (realizzato con Caritas Italiana), il Rapporto Italiani nel Mondo sul fenomeno dell'emigrazione italiana e il Rapporto Asilo. Il tema migratorio è sempre al centro del dibattito pubblico spesso con una narrazione non conforme alla realtà e che porta a farlo diventare capro espiatorio del disagio sociale che si avverte nelle nostre città. Si registra una certa stanchezza soprattutto nelle fasce più bisognose e che imputando le cause ad una immigrazione irregolare. Questo è causa, spesso, di fatti che finiscono sulle pagine di cronaca dei giornali.

Tra la Fondazione Migrantes e l'Inps si è instaurata, da anni, una collaborazione che porta, con studi ed eventi come questi, a incidere nel dibattito culturale di oggi. Non servono, comunque, solo le statistiche e gli studi che rimangono nascosti nei cassetti. Questi studi e ricerche, devono arrivare sulle scrivanie dei decisori politici e soprattutto è necessario che affianchino le istituzioni, le indirizzino per giusti e nuovi percorsi di lavoro per e con i migranti. Il passaggio dallo studio all'azione è fondamentale, ma di difficile realizzazione se non si conviene a uno sforzo collettivo nell'interesse del benessere comune. Ed è quello proponiamo di fare ancora una volta oggi riconfermando la collaborazione tra Inps e Fondazione Migrantes.

È seguita poi una Tavola Rotonda su Pandemia, guerra e movimenti migratori alla quale hanno partecipato **Micaela Gelera**, Commissario straordinario dell'Inps, **mons. Gian Carlo Perego**, Presidente della Fondazione Migrantes, e **Luigi Maria Vignali**, Direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del MAECI.